

L'incubo di Tor Carbone

di ANTONIO CEDERNA

TOR CARBONE è un pezzo residuo di campagna romana delimitato dalla Via Ardeatina, dalla via di Grottaperfecta e dal vicolo dell'Annunziatella, a immediato contatto col parco dell'Appia Antica. Una cooperativa edilizia ha iniziato i lavori per la costruzione di un insediamento di 310.000 metri cubi, per circa 3.300 abitanti. Contro il progetto sono insorti gli abitanti dei caotici quartieri adiacenti (che hanno presentato ricorso al Tar), giustamente preoccupati per il soffocamento da traffico, in quanto il nuovo quartiere renderà del tutto impraticabili le già oggi congestionate vie di Grottaperfecta e Ardeatina.

E sono insorte le associazioni ambientaliste, Italia Nostra e Wwf, perché la lottizzazione spacca la continuità con l'Appia Antica, ne occlude per sempre gli orizzonti e il respiro paesistico: e inoltre sconvolge la morfologia della zona, assedia antichi casali, minaccia la valletta del fosso di Tor Carbone che dovrebbe funzionare come accesso all'Appia Antica. Gli edifici progettati sono indifferenti a orografia e curve di livello, rigida massa che opprimono i segni della storia e della natura: sono tracciati stradali che finiscono in antichi budelli. Di fronte alle ragionevoli osservazioni degli ambientalisti, i costruttori hanno dato fuoco alle polveri, e hanno promosso azioni legali alla Procura, accusando i contestatori di calunnia, violazione di domicilio (?) tentata estorsione (?), diffamazione a mezzo stampa, e altre scelleratezze. La sezione romana di Italia Nostra non si è spaventata, e ieri ha tenuto la terza conferenza stampa di quest'anno, rinfrescando la memoria sulle oscure vicende del progetto.

Nel 1981 la cubatura fu dimezzata da una variante circoscrizionale, poi decaduta, e nel giugno '89 la commissione urbanistica (sindaco Giubilo, che certo non era un patito di natura e paesaggio) sostanzialmente la confermò.

SEGUE A PAGINA II

TOR CARBONE

L 98 MAGGIO il progetto nella sua interezza aveva avuto il parere favorevole della distratta Regione, ma il 26 ottobre la Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici fece presente l'esigenza di una «revisione globale», per eliminare quella «sgradevole barriera visiva» a ridosso dell'Appia Antica. Infine il progetto fu approvato il 7 maggio 1993 dal commissario prefettizio Voci (quindi il consiglio comunale non ne ha mai discusso).

Da ultimo, e questo può essere decisivo, il 2 marzo scorso il soprintendente ai beni ambientali e architettonici ha invitato la regione a ripensarci, avendo rilevato «differenze significative» tra documenti presentati e documenti a suo tempo approvati, invitandola a formulare un ulteriore parere. E la regione pare d'accordo.

Tanto più è urgente intervenire, in quanto i costruttori non hanno nemmeno rispettato la fascia di rispetto di cento metri

lungo l'Ardeatina, stabilita con decreto della Pubblica Istruzione nel 1966. Hanno infatti cominciato a costruire una strada che porta al nuovo quartiere: in spregio al parco dell'Appia Antica di cui l'Ardeatina fa parte. Il Comune può avere autorizzato una cosa del genere, che oltretutto scaricherà migliaia di auto sull'antica strada?

Che fare allora? Il presidente della regione Arturo Osio sollecita l'intervento del ministro dei Beni culturali Antonio Paolucci il quale (in base alla legge del 1939, al decreto presidenziale n. 516 del 1977, e alla legge Galasso del 1985), «può inibire lavori o disporre la sospensione quando essi rechino pregiudizio ai beni qualificabili come bellezze naturali, anche indipendentemente dalla loro inclusione negli elenchi».

Uno dei querelati, Oreste Rutigliano, vicepresidente della sezione romana di Italia Nostra, ha osservato: finora è stata li-

beramente contestata qualunque operazione urbanistica (e cita i casi dell'Autoporto e del nuovo ministero della Sanità). Oggi, trattandosi di lottizzazioni e abitazioni in cooperativa sarebbe vietato: vale la parola dei costruttori, nel silenzio dei partiti. Che i costruttori vogliono querelare anche il ministro dei Beni culturali? E Italia Nostra invita il sindaco e l'assessore all'Urbanistica a un attento riesame del progetto, apportandovi tutte le modifiche necessarie al rispetto di un così prezioso territorio.

Intanto è all'opera una commissione di studio, a cura del comitato tecnico-scientifico dell'ente parco Appia Antica, composta da soprintendenti archeologici di Stato e Comune, dalla pontificia commissione di archeologia sacra e da eminenti professori universitari.

ANTONIO CEDERNA

13-4-1995